

Le 5 Parrocchie
Ascensione del Signore • Gesù Redentore • La Pentecoste
Sant'Ignazio di Loyola • Santissimo Nome di Maria

In cammino insieme

Un momento di riflessione e condivisione
dei Consigli Pastorali



UN MOMENTO PER
**conoscerci,
ascoltarci e
camminare insieme**

Un momento dedicato ai membri
dei Consigli Pastorali delle nostre
comunità, per conoscerci meglio,
condividere esperienze e riflettere
insieme sul nostro essere Chiesa
e sul cammino che ci attende.



Preghiera Riflessione Condivisione

**Sabato
17 OTTOBRE**

**Auditorium M. Operti
della Parrocchia
Gesù Redentore
Corso Siracusa 213**

14.45 Ritrovo
15.00 Inizio lavori con
momento di preghiera
e introduzione
15.45 Lavoro nei gruppi
16.45 Pausa caffè
17.00 Restituzione del lavoro
dei gruppi
18.00 S. Messa

*Insieme
per una comunità
che si fa prossima*

AVVISI

Nelle messe di domenica 18 ottobre, mandato per educatori e animatori gruppi superiori e militanti.

Sabato 24 e domenica 25 ottobre la GiOC organizza la raccolta di abiti usati: prepariamoci!

Domenica 18 ottobre 2026

Isaia 45,1-6; Salmo 95; 1 Tessalonicesi 1,1-5; Matteo 22,15-21

ASCENSIONE DEL SIGNORE
Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 0113115422
ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790
www.ascensione-pentecoste.it
redazione.foglio.api@gmail.com

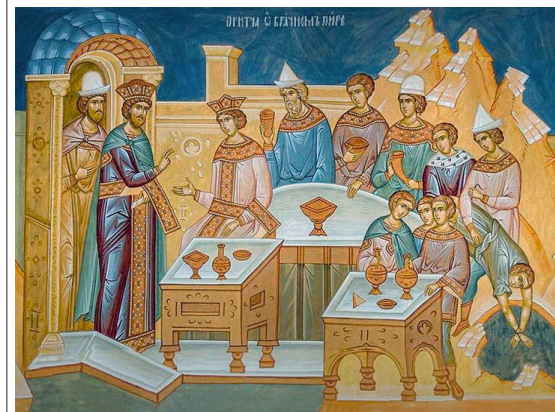
LA PENTECOSTE
Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 0113114868
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Domenica 11 ottobre 2026

LA PAROLA RISUONA

*Isaia 25,6-10; Salmo 22;
Filippesi 4,12-14.19-20; Matteo 22,1-14*



Il Vangelo di oggi comunica un messaggio essenziale: non basta dire “Sì” all’invito al banchetto, cioè non basta solo entrare in chiesa. Serve lasciarsi “vestire”, vale a dire che l’abito che noi dovremmo indossare equivale alla carità, alla conversione del cuore, alla fede che diventa vita e all’essere pronti a condividere l’amore gratuito che ci è stato donato da Dio. Agostino lo chiama “l’abito della carità”. Troviamo due tentazioni opposte nella parabola che Matteo ci presenta. La prima, quella degli invitati che hanno “altro da fare” e non vanno al banchetto nuziale, equivale al nostro impegno con Gesù che diventa un impegno

come tutti gli altri, un impegno rimandato, non la festa per cui vale la pena lasciare tutto. Oggi rischiamo di rifiutare Dio per negligenza travolti dai numerosi impegni quotidiani.

La seconda tentazione, l’entrata al banchetto dell’uomo senza l’abito nuziale, equivale al nostro “Ci sono, ma a modo mio, non voglio cambiare”. È come desiderare la grazia senza la conversione, il perdono senza il nostro perdono agli altri.

Il testo di Isaia della prima lettura si può considerare una comunione d’amore tra il Signore e l’umanità. Il regno dei cieli è paragonato ad una festa di nozze aperta a tutti, non a un privilegio per pochi e Dio offre in cambio la gioia della sua comunione in modo incondizionato. L’apostolo Paolo testimonia, nella sua lettera ai Filippesi, di saper vivere in ogni circostanza, fortificato da Cristo che dà forza, fiducia e sollievo.

Esorta a mantenere un atteggiamento positivo nei confronti della vita cristiana perché, grazie alla fede in Cristo e al suo esempio, è possibile vivere in modo semplice e gioioso. Peccato che in questo nostro tempo, con troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza,

dalla paura del diverso, dallo sfruttamento della Terra, non riusciamo a trovare nel mondo la pace e a comprendere ciò che Dio ci dona ogni giorno!

Ersilia

MA IL PAPA È DI DESTRA O DI SINISTRA?

Siamo esseri umani solo quando abbiamo cura dei piccoli e dei poveri: «i bambini nel grembo materno e nei teatri di guerra, le persone con disabilità fisiche e intellettuali, gli anziani, i migranti e rifugiati, e tutti coloro che la superbia esclude come non produttivi». Così il Papa a Parigi nel suo eccezionale discorso alla sede Onu dell'Unesco. Leone ha scelto la Francia per evocare la tragedia dell'aborto insieme a quella dei migranti che muoiono in mare, la deriva del suicidio assistito insieme alle ingiustizie prodotte dal capitalismo economico, l'orrore dell'eutanasia insieme a quello dei nazionalismi che stanno precipitando il mondo nella guerra... È dunque di destra o di sinistra, il

Papa? Di destra o di sinistra il Vangelo? Viene da Parigi, Lourdes e Metz la risposta che vorremmo ascoltare anche in Italia: il Vangelo non è riducibile allo schema destra sinistra. Va testimoniato nella sua interezza. Se ne prendiamo un pezzo e facciamo finta di non vedere l'altro, la voce dei cristiani in politica, nella cultura e nella società è destinata a diventare insignificante; semplicemente perché non aggiunge nulla alle voci che si ascoltano già.

Il Vangelo difende i figli di Dio contro tutto e contro tutti: in questo senso è esigente e radicale, non è moderato e neppure assimilabile in automatico al centro. Non occorre governare a tutti i costi, non è sempre obbligatorio esercitare il potere: può esistere il tempo delle parole da pronunciare anche se non vinceranno le elezioni; un tempo di profezia, testimoniata con chiarezza e fiducia nel futuro.

Alberto RICCADONNA

Da La Voce e il Tempo n 35 del 4/10/2026

FRASSATI TOUR DELLE P.C.C.

Sabato 26 settembre, le Piccole Comunità Cristiane di Pentecoste e Ascensione, accompagnate da don Ilario, si sono trovate per trascorrere un pomeriggio insieme a conclusione della Missione Biblica 2026 e dare inizio al nuovo anno pastorale.

Ci siamo ritrovati davanti alla Chiesa Beata Vergine delle Grazie alla Crocetta dove una guida dell'Azione Cattolica ci ha illustrato tanti passaggi, anche inediti, della vita di san Pier Giorgio Frassati e poi ci ha accompagnato lungo un percorso a lui caro.

Ci siamo quindi diretti verso il centro città passando davanti alla casa dove Pier

Giorgio abitava. Abbiamo visitato la chiesa di San Domenico che fu molto frequentata da Pier Giorgio Frassati e dove conobbe padre Filippo Robotti, grande predicatore domenicano, tra i pionieri del Partito Popolare a Torino e grande divulgatore della dottrina sociale della Chiesa. Fu amico, confessore e punto di riferimento spirituale per Pier Giorgio che lo considerava uno dei sacerdoti più importanti della sua vita.

Negli anni "caldi" del primo dopoguerra, padre Robotti teneva conferenze agli operai del Lingotto e Pier Giorgio si rese disponibile ad accompagnarlo dalla chiesa di San Domenico al Lingotto e viceversa, pronto a difenderlo dalle aggressioni delle squadracce fasciste.

Fu proprio la frequentazione con padre Robotti che fece nascere in Pier Giorgio il desiderio di diventare terziario domenicano. Realizzò questa sua aspirazione il 28 maggio

1922 con il nome di fra Girolamo, in onore di Savonarola.

Una bella giornata di sole ha reso il pellegrinaggio piacevole. Avendo già approfondito, come PCC, la figura di Frassati, non sono emersi molti aspetti nuovi, ma abbiamo apprezzato alcuni aneddoti che ce lo hanno mostrato anche come un ragazzo capace di divertirsi, con qualche leggerezza e qualche guaio.

È stato interessante attraversare la città provando a immaginarla ai suoi tempi, anche grazie ai riferimenti al contesto storico.

Abbiamo apprezzato molto anche la dimensione comunitaria condivisa tra le due parrocchie e, in particolare, la messa in Duomo alla quale abbiamo partecipato attivamente anche come lettori e che è stata un momento spiritualmente significativo a conclusione dell'esperienza.



il coordinamento delle pcc



MAGNIFICA HUMANITAS -4

Sempre sul principio di sussidiarietà il Papa ci dice che quanto detto “vale in modo particolare nel contesto della rivoluzione digitale. Qui il livello superiore non è lo Stato, ma ogni grande attore economico e tecnologico che esercita un potere di fatto sulle condizioni della vita comune. Il livello che assorbe competenze, dati e capacità decisionale è costituito da aziende e piattaforme, che definiscono condizioni di accesso, regole di visibilità, forme di relazione e perfino opportunità economiche. La sussidiarietà chiede che tali processi non si impongano dall’alto in modo opaco e unilaterale, ma siano orientati al bene comune mediante trasparenza, responsabilità e forme reali di partecipazione. [...] Nelle scelte che riguardano i flussi economici e le piattaforme digitali, nel governo dei dati e degli algoritmi, non si può lasciare che pochi attori orientino da soli i processi, ma è necessario costruire forme di cooperazione che rispettino i diversi livelli della comunità mondiale e li rendano corresponsabili del bene comune” (MH 71-72).

Il quarto principio è quello *della solidarietà* che “nasce dalla visione della persona che la fede genera: ogni essere umano è creato a immagine di Dio e inserito in una rete di relazioni che lo legano agli altri, ai popoli, al creato. [...] La solidarietà, allora, è il riconoscimento concreto che il destino di ciascuno è legato al destino di tutti: davvero «nessuno si salva da solo». [...] La solidarietà si esprime quando ciascuno, personalmente e insieme ad altri, prende parte alla vita della comunità – si informa, si associa, fa sentire la propria voce, contribuisce alle decisioni e alle scelte pubbliche – assumendo responsabilità reali perché il bene comune si traduca in scelte condivise. [...] La fede ci invita a leggere questa realtà come una chiamata: non siamo semplicemente vicini gli uni agli altri, ma affidati gli uni agli altri, perché ciascuno si faccia carico, per quanto può, della vita e delle ferite del fratello e della sorella. La solidarietà nasce proprio quando decidiamo di non rimanere indifferenti davanti a ciò che accade al nostro prossimo e trasformiamo legami inevitabili – economici, culturali, tecnologici – in percorsi di condivisione, di cooperazione e di cura reciproca, imparando a «pensare e agire in termini di comunità». [...] Essa implica stili di vita sobri e condivisi, capacità di rinun-

ciare a vantaggi immediati per aprire spazi di futuro ad altri, disponibilità a mettere in discussione abitudini e privilegi – compresi quelli legati al consumo digitale e all’uso delle tecnologie – quando impediscono agli altri di vivere con dignità” (MH 73-75).

Il quinto principio è *la giustizia sociale*. “Per la comunità cristiana, la giustizia sociale è una forma concreta di sequela di Gesù e di fedeltà al suo Vangelo. [...] Essa si riconosce dalla capacità di un ordine sociale, economico e politico di permettere a tutti – e in particolare ai più fragili – di vivere in modo davvero umano, senza che nessuno sia lasciato indietro” (MH 77).

Ma “la giustizia sociale deve confrontarsi anche con l’ambiente creato dalle tecnologie digitali. La diffusione di reti globali, piattaforme e sistemi di intelligenza artificiale cambia il modo di informarsi, di comunicare, di accedere ai servizi. La giustizia esige che si impedisca la nascita di nuove forme di esclusione e privazione di libertà: persone e popoli a cui è negato o ostacolato l’accesso alle tecnologie di base, comunità esposte a sorveglianza invasiva, gruppi sociali penalizzati da algoritmi opachi che riproducono pregiudizi e discriminazioni. [...] Un banco di prova decisivo per la giustizia sociale oggi è rappresentato dalla condizione dei migranti, dei rifugiati e di quanti sono costretti a spostarsi a causa della povertà, della violenza, dei cambiamenti climatici e dei disastri ambientali. Il modo in cui una società li tratta mostra se la sua idea di giustizia è guidata dalla paura o dalla fraternità” (MH 80-81).

Paolo VI ricordava che “lo sviluppo è autentico solo se è *integrale*, vale a dire «volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l’uomo»” (PP 14); papa Leone sottolinea che “lo sviluppo è umano quando mette al centro le persone e non l’accumulazione di beni, e quando riguarda anche i popoli, non solo gli individui”, non lo è quando “aumenta il consumo di alcuni scaricando costi e ferite su altri” diventa “integrale quando non si riduce all’ambito economico, ma promuove la qualità della vita nelle sue dimensioni spirituali, culturali, morali e relazionali, nel rispetto della Casa comune, della diversità dei popoli e dei loro modi di vivere” (MH 82-83).

Qui papa Leone XIV non nasconde il fatto che anche la Chiesa è chiamata ad “un esame di coscienza” sottolineando che “la Dottrina Sociale non è soltanto una parola rivolta alla società”, ma anche alla Chiesa ed esorta a “bonificare le relazioni e le strutture ecclesiali da quelle distorsioni che producono disuguaglianze, opacità e prevaricazioni” (cfr MH 86-89).

(continua)

Carlo